Faccio la wedding planner

Cosa vuol dire organizzare un matrimonio a Sant'Andrea?
Eh, diciamo che normalmente i clienti, gli ospiti quando vengono qui da noi s'innamorano. S'innamorano del posto, delle camere, dei colori, degli ambienti. E quindi in questo senso, è molto facile catturarli perché quello che abbiamo ce l'hanno in pochi. Organizzare un matrimonio è molto impegnativo [1]. Noi cerchiamo sempre di capire quelle che sono le esigenze dei nostri clienti, i loro desideri e cerchiamo di accontentarli in tutto. E cerchiamo di soddisfare qualunque tipo di necessità o di bisogno. Visto che però sono tante le particolarità di un matrimonio, aiutiamo i nostri ospiti a scegliere i fiori, ad esempio, se uno si sposa in luglio, potrebbe scegliere il girasole oppure un altro tipo di fiore [2]. E cerchiamo di capire quali sono i colori che a loro piacciono. Un altro aspetto sono le luci, le luci fuori, quante luci mettere, dove metterle, metterle sugli olivi o metterle da un'altra parte [3]. E cerchiamo di procurare loro il fotografo a seconda sempre di quali sono le loro esigenze. La musica perché vogliono un musicista, un gruppo o un dj. [4] Noi cerchiamo sempre di scegliere il meglio ma adattandoci ai bisogni dei nostri clienti. L'aspetto dei matrimoni è bellissimo, l'atmosfera è meravigliosa, ci sono i colori, le luci. Spesso si percepisce proprio l'amore che c'è tra le due persone che si sposano e l'amore degli ospiti che in quel momento sono lì per loro. [5] Quindi organizzare un matrimonio da un'energia, è come un vulcano, un vulcano in eruzione. Veramente trasmette gioia e voglia di fare ancora, di migliorarsi, è creatività. E al tempo stesso è sentimento. Quindi c'è come un'unione di creatività e sentimento [6] e tutto questo da un'emozione che credo sia unica. Non cambierei lavoro per nessuna ragione al mondo.

Durata ascolto: 2 minuti e 22 secondi.

1. Organizzare un matrimonio è molto impegnativo.
2. Aiutiamo i nostri ospiti a scegliere i fiori, ad esempio, se uno si sposa in luglio, potrebbe scegliere il girasole oppure un altro tipo di fiore.
3. Un altro aspetto sono le luci quante luci mettere, dove metterle, metterle su gli olivi, metterle da un'altra parte.
4. La musica, vogliono un musicista, un gruppo, un dj.
5. Spesso si percepisce proprio l'amore che c'è tra le due persone che si sposano e l'amore degli ospiti che in quel momento sono lì per loro.
6. Al tempo stesso è sentimento e quindi c'è unione di creatività e sentimento.

o	1	2	3	4	5	6
B	A	D	A	D	C	A

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Indovina, indovinello

Cristina: Indovina, indovinello. Di che lavoro si tratta? È un lavoro molto faticoso, o no?

Theresa: Esatto, è faticosissimo.[1] Infatti, c'è un grande stereotipo sul nostro lavoro è che le persone pensano che noi siamo al lavoro solo la mattina e che poi il pomeriggio stiamo tutti a casa ma invece non è così, perché dopo il nostro lavoro continuiamo ancora a lavorare.

Cristina: Sì.

Julia: Ma è un lavoro anche super interessante, bello e stimolante.[1] Mi piace tantissimo quel lavoro.

Natalie: La cosa più bella, secondo me, è, che si lavora con i giovani. I giovani, le persone hanno l'età tra dieci e diciotto anni[2] e sì, secondo me, questo può essere anche faticoso ma anche molto stimolante perché si conoscono sempre nuove persone e nuove cose.

Cristina: Ok, per fare questo lavoro, bisogna sicuramente andare all'università, non è una passeggiata. Giusto?

Theresa: Giustissimo. Sicuramente, sono quattro anni di studio faticosi[3], questi quattro anni, però poi, cioè, vale anche la pena e sicuramente il nostro lavoro è un lavoro in cui è importante lavorare in team.[4] Se ognuno lavora solo per sé stesso, sicuramente non andrà così bene, come se si lavorasse in team.

Cristina: Sì, per fortuna, il problema non esiste da noi.

Natalie: No, giustissimo, giustissimo. Ci sono sempre le colleghe che aiutano, per esempio, e così ci possiamo scambiare sempre del materiale o …

Cristina: Informazioni.

Julia: Informazioni, possiamo parlare dei problemi, chiarire delle cose.

Cristina: Comunque è un lavoro che non ci annoia mai, diciamo la verità, non è mai noioso.

Julia: Non è mai noioso, è sempre interessante.

Theresa: E poi, bisogna anche sempre essere flessibile.[5] Ogni giorno è diverso e anche tutti i nostri clienti sono diversi…

Natalie: E bisogna essere anche molto pazienti[5], perché qualche volta, questi clienti possono essere un po' difficili, chiacchieroni.

Theresa: A volte anche pigri, però… spesso, spesso, diciamo la verità.

Cristina: Bisogna anche essere in buona salute per fare questo lavoro.[5]

Theresa: Sì, perché ogni giorno c'è un grande rischio di ammalarsi.

Natalie: Con la massa che abbiamo.

Julia: Però, alla fine, bisogna rimanere essere umani.[5]

Insieme: Sì, è la cosa la più importante, comunque il nostro lavoro ci piace, tantissimo…

Cristina: Ok, allora, di che lavoro si tratta ragazzi? Dovete dirlo voi adesso.[6]

Durata ascolto: 2 minuti e 45 secondi.

1. È un lavoro molto faticoso o no? Esatto, è faticosissimo. Ma è un lavoro super interessante, bello e stimolante.
2. La cosa più bella, secondo me, è che si lavora con i giovani. I giovani, le persone hanno l'età tra dieci e diciotto anni.
3. Sono quattro anni di studio faticosi.
4. Un lavoro in cui è importante lavorare in team.
5. E poi, bisogna anche essere flessibile (…) bisogna essere anche molto pazienti (…) Bisogna anche essere robusti di salute (…)
   Bisogna essere in buona salute. Bisogna rimanere essere umano.
6. Si tratta del lavoro dell'insegnante.

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

0	**Si parla di _____.**	**un lavoro**
1	Questo è un mestiere che si può considerare non solo impegnativo ma anche _____. (Date due risposte.)	super interessante, bello, stimolante
2	È molto bello perché si lavora con _____.	i giovani, persone giovani
3	Per fare questo lavoro, si devono fare degli studi _____.	faticosi
4	Di grande importanza è sicuramente _____.	il lavoro in team, lavorare in team, il lavoro di squadra
5	Per fare questo mestiere, è necessario rimanere _____. (Date due risposte.)	flessibili, pazienti, robusti in salute, in buona salute, umani, umano
6	Si tratta della professione _____.	del'insegnante, del professore, della professoressa

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Parlando di lavoro

Ciao, ragazzi. Oggi parliamo di lavoro e vi racconto la mia esperienza personale. Da piccola ho sempre voluto trasferirmi all'estero. Volevo vivere in Inghilterra o in Francia[1]. Insomma, volevo trasferirmi e il mio sogno più grande era quello di aprire una libreria di libri di antiquariato a Londra[2] perché volevo parlare inglese. Poi a un certo punto avevo deciso di fare il chirurgo di guerra. Quindi volevo andare ad aiutare le persone in posti dove c'era la guerra perché avevo letto un libro bellissimo su Emergency e ero rimasta talmente tanto affascinata che volevo fare quello. Però dopo poco ho capito che la strada del medico non era la mia strada e mi sono orientata di nuovo verso le lingue. Quindi quando avevo diciotto anni, ho deciso di studiare traduzione con le lingue tedesco e russo e ho deciso di abbandonare l'inglese[3]. Anche se da piccola volevo andare a vivere a Londra. E ho studiato tedesco e russo. Quindi, poi ho studiato all'estero. Ho studiato in Russia, ho studiato in Germania, in Austria e, insomma, ho viaggiato molto. E ho finito da poco l'università, l'ho finita quasi un anno fa e subito dopo ho fatto un tirocino in un'agenzia di traduzione e avevo un contratto a tempo determinato e sono stata la tre mesi[4].
E questo, diciamo, che è stato l'inizio della mia carriera da traduttrice. Adesso lavoro come assistente di lingua italiana però anche questo è un contratto a tempo determinato perché lavorerò a scuola solo fino a maggio[5]. Nel frattempo, ho iniziato a lavorare anche come libera professionista. Cosa vuol dire? Che come traduttrice libera professionista, ricevo dei testi da tradurre, che poi dopo, una volta tradotti, li rimando al mio cliente. È un bel lavoro solo che è molto insicuro. Quindi, speriamo che vada tutto bene e mi piace lavorare come libera professionista perché è un lavoro flessibile, posso decidere più o meno quando lavorare e anche quando avrò una famiglia lavorare come libera professionista mi permetterà di occuparmi dei miei figli[6] perché posso lavorare da casa. Quindi posso essere flessibile insomma.
E progetti per il futuro? Non lo so. Adesso vorrei andare avanti con la mia carriera da libera professionista e magari, non so, magari studierò di nuovo oppure cercherò un lavoro fisso in un'agenzia di traduzione.

Durata ascolto: 3 minuti e 10 secondi.

1. Volevo vivere in Inghilterra o in Francia.
2. Aprire una libreria di libri di antiquariato a Londra.
3. Ho deciso di abbandonare l'inglese.
4. Ho fatto un tirocino in un'agenzia di traduzione e avevo un contratto a tempo determinato e sono stata la tre mesi
5. Lavorerò a scuola solo fino a maggio.
6. Lavorare come libera professionista mi permetterà di occuparmi dei miei figli.

0	**Martina parla delle sue _____.**	**esperienze di lavoro**
1	Quando era bambina, Marina desiderava già _____.	trasferirsi all'estero, vivere all'estero, vivere in Inghilterra, vivere in Francia
2	Una volta a Londra avrebbe voluto _____.	aprire una libreria, parlare inglese
3	Una volta maggiorenne ha interrotto _____.	l'inglese, gli studi in inglese
4	Dopo la laurea ha fatto uno stage per la durata di _____.	tre mesi
5	Il suo attuale lavoro a scuola finirà _____.	a maggio, in maggio, a fine maggio
6	Le piace lavorare da libera professionista perché avrà un giorno la possibilità di _____.	occuparsi dei figli, avere una famiglia

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Lavorare in una scuola all'estero

Julia: Ciao Anja!

Anja: Ciao Julia!

Julia: È vero che tu hai fatto l'assistente di lingua in Austria?

Anja: Sì. Ho fatto l'assistente di lingua italiana in Austria per un anno.

Julia: Wauu. Come ci si candida per questo lavoro?

Anja: Allora, per candidarsi, bisogna aspettare che il ministero italiano dell'istruzione pubblichi un bando. [1]

Julia: E che cos'è? Che cosa vuol dire?

Anja: È come un avviso, un annuncio. Tu lo leggi. Leggi le richieste che ti fanno e mandi i documenti che ti chiedono. In questo caso chiedono il curriculum vitae in italiano e nella lingua del paese per cui ci si candida. [2]

Julia: Cioè il tedesco.

Anja: Esatto. Io ho scelto l'Austria e quindi in tedesco. Però si possono scegliere diversi paesi: l'Irlanda, la Francia, il Belgio, la Spagna, la Germania, e ovviamente l'Austria e anche la Gran Bretagna. [3] E oltre a questo, bisogna spiegare perché si vuole andare a fare l'assistente di lingua italiana all'estero. Anche questo nelle due lingue e poi hai bisogno di chiedere a un tuo professore dell'università una lettera di presentazione o di raccomandazione. [4] Così, il ministero austriaco, dell'altro paese, sa che tu sei una persona affidabile.

Julia: Bello. E il lavoro com'è poi?

Anja: Ah, il lavoro è molto divertente e anche entusiasmante perché non è mai uguale [5] e infatti spesso si lavora in due o più scuole. Da due a tre scuole. Certe volte anche in una però dipende dal luogo in cui si viene mandati.

Julia: E tu dove hai lavorato?

Anja: Io ho lavorato a Wr. Neustadt in una HAK. Quindi, in una scuola a indirizzo commerciale, e anche in un BORG [6] che è un liceo e quindi anche gli studenti erano diversi tra di loro.

Julia: E in quel BORG com'era il lavoro?

Anja: Nel BORG mi è piaciuto molto perché c'è stato da subito un buon rapporto con gli altri insegnanti d'italiano e è stato molto stimolante perché si richiedeva agli studenti un buon livello di lingua.

Julia: E un giorno lavorativo tipico per te com'era?

Anja: Beh, solitamente si lavora durante... nel corso della settimana dodici o tredici ore divisi tra le scuole [7]. Quindi, un giorno tipico era diviso un paio d'ore in una scuola e un paio d'ore nell'altra.

Julia: Bello e lo faresti un'altra volta?

Anja: Sì, mi piacerebbe molto anche perché ho avuto l'opportunità di conoscere un paese nuovo o meglio non tanto nuovo ma non ero mai stata a Wiener Neustadt e in Austria e quindi mi è piaciuto molto.

Julia: Grazie Anja.

Anja: Prego.

Durata ascolto: 3 minuti e 8 secondi.

1. Bisogna aspettare che il ministero italiano dell'istruzione pubblichi un bando.
2. In questo caso chiedono il curriculum vitae in italiano e nella lingua del paese per cui ci si candida.
3. Però si possono scegliere diversi paesi: l'Irlanda, la Francia, il Belgio, la Spagna, la Germania, e ovviamente l'Austria e anche la Gran Bretagna.
4. Hai bisogno di chiedere a un tuo professore dell'università una lettera di presentazione o di raccomandazione.
5. Il lavoro è molto divertente e anche entusiasmante perché non è mai uguale.
6. Ho lavorato a Wr. Neustadt in una HAK. Quindi, in una scuola a indirizzo commerciale, e anche in un BORG che è un liceo.
7. Nel corso della settimana dodici, tredici ore divisi tra le scuole.

o	1	2	3	4	5	6	7
C	D	C	C	B	A	B	D

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Un eroe dimenticato, il cameriere

In nessun altro posto al mondo come al bar e al ristorante il cliente è servito e riverito: è il lavoro del cameriere, che è fatto di lunghi turni, orari di lavoro non convenzionali, piatti che scottano, bicchieri che possono rovesciarsi, clienti esigentissimi, è decisamente stressante a livello fisico e psicologico. C'è chi ha fatto il cameriere in pizzeria nel weekend, chi lo fa come professione nei ristoranti di lusso, chi girando il mondo sulle navi[1]: Ma è sempre bene capire, quando vi sedete a tavola, che la persona che vi sta servendo ha probabilmente avuto un paio d'ore di pausa in una giornata di quattordici ore e che la sera prima è andato a letto alle tre di notte.
Adesso parliamo di alcuni problemi e di alcuni tipi di clienti "rompiscatole" che chi lavora nella ristorazione conosce benissimo. Il cliente che dice: "Sì, pronto, buongiorno! Vorrei prenotare un tavolo per dodici. Tre adulti e nove bambini"[2]. Il cliente che sembra infastidito perché interrotto dal cameriere che sta prendendo l'ordinazione: "Allora ti porto solo l'acqua, così puoi parlare tranquillo fino a quando chiude la cucina. Quello che dice: "Potrebbe fare veloce?". Allora resta a casa e metti una confezione di penne precotte in microonde. Quello che non legge il menu ma se lo fa spiegare per filo e per segno dal cameriere che per far questo perde circa 30 minuti. La coppietta che alle due di notte è ancora seduta[3] a parlare senza rendersi conto che tutto lo staff impaziente, aspetta di andare a casa. Non avete un divano a casa vostra? Il cliente che dice: "Conto separato grazie", detto dal capobranco della tavolata da venti. Oppure il cliente che per un caffè ti dice: "Un caffè d'orzo ristretto in tazza grande con latte freddo a parte e zucchero di canna e un caffè lungo al ginseng macchiato[4] con acqua calda a parte". Ma siamo matti? Cos'è, il piccolo chimico? Il cliente che davanti a un uomo con un vassoio da quaranta bicchieri non si sposta di un millimetro. L'intera sala ristorante in silenzio dopo che il vassoio è caduto. Poi ci sono i clienti che non riescono ancora a capire che le posate, una volta finito di mangiare, vanno messe sul piatto. Difficile? I genitori che chiedono pennarelli, pastelli, fogli, matite, colla[5] per bambini, scambiando il cameriere per un maestro d'asilo.

Durata ascolto: 3 minuti e 10 secondi.

1. C'è chi ha fatto il cameriere in pizzeria nel weekend, chi lo fa come professione nei ristoranti di lusso, chi girando il mondo sulle navi.
2. Vorrei prenotare un tavolo per dodici. Tre adulti e nove bambini.
3. La coppietta che alle due di notte è ancora seduta.
4. Un caffè d'orzo ristretto in tazza grande con latte freddo a parte e zucchero di canna e un caffè lungo al ginseng macchiato.
5. Genitori che chiedono pennarelli, pastelli, fogli, matite, colla per i bambini.

0	**Il lavoro del cameriere è _____..**	**molto faticoso**
1	Le persone che hanno scelto questo mestiere lavorano in diversi posti come _____.	pizzerie, ristoranti di lusso, navi
2	Ci sono clienti che desiderano riservare un tavolo per _____ persone.	dodici
3	A volte le coppie d' innamorati rimangono a tavola fino _____.	a tarda notte, alle due di notte
4	Ci sono dei clienti che ordinano diversi tipi di caffè, come per esempio, _____. (Date due risposte.)	caffè d'orzo, caffè d'orzo ristretto, caffè lungo al ginseng, caffè macchiato
5	A volte i clienti con i figli vogliono avere pennarelli, _____.	pastelli, fogli, matite, colla

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Il calzolaio

Il calzolaio è un artigiano che crea o ripara calzature di vario tipo. Si tratta di una professione che si temeva fosse destinata a scomparire, ma che invece continua ancora oggi con le nuove tecnologie, nel campo dei materiali e in quello dei macchinari che permettono di eseguire la maggior parte dei lavori a macchina. Purtroppo, al giorno d'oggi, in alcuni casi, quando le scarpe si rompono, si buttano via, ma fortunatamente questo modo di fare, non è ancora conosciuto e il calzolaio continua ad essere importante anche nella nostra epoca[1].
Per diventare calzolaio non è indispensabile avere delle conoscenze o tecniche particolari e non è neanche necessario avere molto capitale iniziale. Occorre invece un corso di formazione specifico e o un periodo di apprendistato[2], buona manualità e sicuramente anche una certa precisione nel lavorare. I materiali che il calzolaio utilizza di più sono il cuoio, il legno, la gomma, la plastica e la juta[3], solitamente per riparare le suole e anche una forma in legno e in metallo per dare alla scarpa la giusta sagoma. Alcune forme sono dritte, mentre quelle curve sono differenziate per la scarpa destra e quella sinistra.
La giornata di un calzolaio si svolge facendo le riparazioni, organizzando il lavoro[4], così da non fare aspettare troppi giorni il cliente. Grande passione, capacità di creare soluzioni alternative[5], sono indispensabili per diventare un bravo calzolaio ma è anche importante la precisione, la conoscenza sia dei materiali che degli strumenti che sono utilizzati durante le riparazioni o le modifiche delle scarpe, delle borse. Per questo è necessario avere sempre molta passione e umiltà.

Durata ascolto: 2 minuti e 7 secondi.

1. Il calzolaio continua ad essere importante anche nella nostra epoca.
2. Occorre invece un corso di formazione specifico e o un periodo di apprendistato.
3. I materiali che il calzolaio utilizza di più sono il cuoio, il legno, la gomma, la plastica e la juta.
4. La giornata di un calzolaio si svolge facendo le riparazioni, organizzando il lavoro.
5. Grande passione, capacità di creare soluzioni alternative.

0	**Il mestiere del calzolaio è diventato _____.**	**molto raro**
1	Secondo Angela, saper riparare le scarpe è ancora _____.	importante, necessario
2	Per fare questo mestiere, occorre fare _____. (Date due risposte.)	un corso, l'apprendistato, un lavoro preciso, una formazione speciale
3	Il calzolaio usa dei materiali come _____. (Date due risposte.)	il cuoio, il legno, la gomma, la plastica, la iuta
4	Durante la giornata il calzolaio deve _____.	fare riparazioni, organizzare la giornata
5	Le qualità del calzolaio sono _____.	grande passione, creatività, cercare soluzioni

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Il lavoro delle mie amiche

La mia amica Michela ha 28 anni e tre anni fa ha lavorato in una biblioteca. Nella biblioteca statale della città di Monaco di Baviera in Germania. Lavorava tutti i giorni, esattamente dal lunedì al venerdì, e lavorava per otto ore e 45 al giorno, quindi un bel po' e ha fatto, ha svolto diverse dimensioni, diverse attività. Ha fatto delle traduzioni dal tedesco all'italiano per il direttore della biblioteca che parlava anche l'italiano. Poi ha lavorato in uno Scanzentrum. Quindi in un centro di scannerizzazione. Ha scannerizzato tanti testi antichi anche del 500, 600. E poi ha lavorato anche con Photoshop. Ha modificato tante foto che insomma le sono state date. Le è piaciuto molto questo lavoro, però ogni tanto si annoiava. [1] Ha migliorato, sì, la conoscenza della lingua tedesca però sì ha seguito anche qualche corso di lingua lì.
La mia amica Gloria ha 25 anni e lavora come, come psicologa. Le piace molto questo lavoro perché vuole aiutare gli altri. [2] Questo è il suo hobby, questo è il suo obiettivo. Non è riuscita a aiutare sé stessa nella sua vita, ma vuole aiutare gli altri. Vuole fare qualcosa per gli altri. E credo che lo faccia molto bene, questo.
La mia amica Virginia ha 30 anni, ha studiato lingue e letterature straniere e lavora come hostess in una compagnia aerea, gli Emirates, ha fatto già diversi voli intercontinentali e questo lavoro le piace tanto perché le permette di visitare tanti luoghi, tanti bei posti [3], e poi le piace anche entrare in contatto con persone che hanno una cultura diversa dalla propria. L'unico svantaggio è che non può magari trascorrere tanto tempo con la propria famiglia. È spesso in viaggio, è spesso in volo e quindi non ha l'opportunità di stare insieme ai propri cari. Questo è quello che lei rimpiange. Però viene ben pagata [4], quindi questa cosa la gratifica, la permette di andare avanti, di continuare il suo lavoro giorno per giorno anche se con fatica e anche se con un po' di rammarico, in un certo senso.
La mia amica Rita invece ha 23 anni e svolge da qualche anno a questa parte il lavoro di clown therapy. Lavora una volta al mese in un ospedale a Catania e insieme ad altre persone ad un gruppo di ragazze organizzano delle scenette divertenti, per i bambini che hanno delle patologie, che hanno delle malattie molto particolari, che soffrono e quindi facendo delle scenette, mettendo in scena delle scene divertenti, travestendosi anche da clown, riescono a strappare un sorriso ai ragazzi, ai bambini, [5] facendogli dimenticare quello che patiscono giorno per giorno. Quindi, svolge il volontariato che oggi è, anche se non è remunerato, anche se non è pagato, è molto importante che insomma ci sia anche questo.

Durata ascolto: 3 minuti e 39 secondi.

1. Le è piaciuto molto questo lavoro, però ogni tanto si annoiava.
2. Le piace molto questo lavoro perché vuole aiutare gli altri.
3. Questo lavoro le piace tanto perché le permette di visitare tanti luoghi, tanti bei posti.
4. Però viene ben pagata.
5. Riescono a strappare un sorriso ai ragazzi, ai bambini.

o	1	2	3	4	5
C	G	E	H	F	A

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Come diventare pasticcere

Sono ancora molti i giovani che vogliono esercitare questa professione in Italia in quanto c'è ancora molto lavoro nella gastronomia. Se pensate quindi che i dolci siano il vostro futuro, ecco un po' di consigli utili. L'industria dolciaria offre opportunità di lavoro, oltre che nei laboratori artigianali, anche nelle grandi catene alberghiere, nei ristoranti di lusso, nei villaggi turistici e sulle navi da crociera. [1]
Ma come si diventa pasticcere? La cucina è per molti una vera passione. Può diventare un lavoro, ma occorre specializzarsi in un determinato settore. Secondo i dati ufficiali, nel 2009, gli italiani hanno speso per i dolci sui trecento milioni di euro [2]. Nonostante la crisi, il consumo di cioccolato e di dolci è rimasto costante.
Come tutti i mestieri nell'ambito della ristorazione, quello del pasticcere è un lavoro faticosissimo. [3] Sveglia presto la mattina, capacità di cucinare con una certa velocità e prontezza per esaudire le richieste sempre più curiose dei clienti.
La gavetta è la miglior scuola per fare questo mestiere. Per diventare pasticcere si comincia a fare l'apprendista per un periodo che di solito non è mai inferiore ai tre anni [4], s'imparano ricette, tecniche di lavorazione e i segreti del mestiere. Lo stipendio mensile durante questo periodo è molto basso, sempre circa mille euro. [5]
Per sapere chi sta cercando un apprendista c'è un modo molto semplice: chiamare l'Associazione pasticceri della propria Regione.
Un'alternativa senz'altro utile è quella di frequentare una scuola. A Torino c'è l'Istituto Statale Professionale per l'Arte Bianca [6], scuola superiore pubblica a cui si può accedere con il diploma della scuola dell'obbligo. È uno dei più antichi e rinomati d'Italia.
Come aprire una pasticceria? Per aprire una pasticceria, gli esperti avvertono che bisogna investire almeno 100.000 euro, per acquistare attrezzature, impianti elettrici [7] e affittare dei locali.
Comunque, buona fortuna! Perché non fare il pasticcere? La gente continua comunque a mangiare dolci… ancora adesso.

Durata ascolto: 2 minuti e 33 secondi.

1. Oltre che nei laboratori artigianali, anche nelle grandi catene alberghiere, nei ristoranti di lusso, nei villaggi turistici e sulle navi da crociera.
2. Nel 2009 gli italiani hanno speso per i dolci sui trecento milioni di euro.
3. Quello del pasticcere è un lavoro faticosissimo.
4. Per diventare pasticcere si comincia a fare l'apprendista per un periodo che di solito non è mai inferiore ai tre anni.
5. Lo stipendio mensile durante questo periodo è molto basso, sempre circa mille euro.
6. A Torino c'è l'Istituto Statale Professionale per l'Arte Bianca.
7. Per acquistare attrezzature, impianti elettrici.

0	**In quale settore è richiesta questa professione?**	**nella gastronomia**
1	Dove si può trovare lavoro come pasticcere? (Date una risposta.)	nei laboratori artigianali, nelle grandi catene alberghiere, nei ristoranti di lusso, nei villaggi turistici, sulle navi da crociera
2	In Italia quanto si è speso per i dolci?	300 milioni di Euro, 300 milioni
3	Com'è il lavoro del pasticcere?	faticosissimo, molto faticoso, stancante, stressante, impegnativo
4	Quanto dura un apprendistato?	tre anni, almeno tre anni
5	Quanto guadagna un apprendista pasticcere?	circa mille Euro
6	Dove si trova l'Istituto Professionale per l'Arte Bianca?	a Torino
7	Che cosa bisogna comprare per aprire una pasticceria? (Date due risposte)	attrezzature, impianti elettrici

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Sogni e lavoro

In Italia si dice che ognuno custodisce il proprio sogno nel cassetto. Ciò significa che tutti abbiamo un desiderio o una speranza che vorremmo in futuro si realizzasse. Questo sogno per la maggior parte dei casi lo capiamo nella fase o adolescenziale o adulta. Con questo termine voglio indicarvi i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 20 anni [1]. Beh. Anche quando eravamo bambini, avevamo un desiderio che poteva essere diventare un principe o una principessa di qualche luogo immaginario o essere l'inventore della macchina del tempo. [2] Ovviamente non esclude il fatto che per qualcuno, ciò possa realizzarsi ma queste erano solo fantasie della nostra infanzia. Io Elisabetta ho deciso di svelarvi il mio sogno nel cassetto. Da qualche anno, avevo in mente di diventare una dottoressa, infatti, credo sia stata l'influenza da parte dei miei genitori entrambi medici [3]. Come sapete, ci sono varie specializzazioni in questo ambito. L'organo del corpo umano che mi ha sempre attratto di più è il cuore [4] in quanto è il motore del nostro meraviglioso organismo. Perciò il mio desiderio è di diventare un bravo cardiochirurgo. [5] Così da poter salvare o aiutare molte persone malate o addirittura in fin di vita.

Durata ascolto: 1 minuto e 42 secondi.

1. I ragazzi di età compresa tra i 18 ei 20 anni.
2. Anche quando eravamo bambini, avevamo un desiderio che poteva essere diventare un principe o una principessa di qualche luogo immaginario o essere l'inventore della macchina del tempo.
3. Avevo in mente di diventare una dottoressa, infatti, credo sia stata l'influenza da parte dei miei genitori entrambi medici.
4. L'organo del corpo umano che mi ha sempre attratto di più è il cuore.
5. Perciò il mio desiderio è di diventare un bravo cardiochirurgo.

0	**Elisabetta spiega che avere dei sogni in un cassetto significa _____.**	**avere dei desideri**
1	Le persone che hanno questo sogno hanno _____.	18 anni, 20 anni, dai 18 ai 20 anni
2	Quando si è piccoli, spesso si sogna di diventare _____. (Date due risposte.)	un principe, una principessa, inventore
3	Lei vorrebbe fare il mestiere dei _____.	suoi genitori, genitori
4	La parte del corpo umano che lei trova interessante è _____.	il cuore
7	Lei più tardi vorrebbe diventare _____.	cardiochirurgo, chirurgo, cardiologo, medico, dottore, dottoressa

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Come trovare lavoro

Ecco alcuni consigli per trovare lavoro. Avere degli obiettivi chiari. Senza obiettivi chiari, è molto difficile organizzare la ricerca del lavoro. Siamo sicuri di essere alla ricerca del lavoro adatto a noi? Quale posto di lavoro stiamo veramente cercando? La risposta a queste domande non è semplice. Non è solo una questione di curriculum e di competenze, si tratta anche delle nostre caratteristiche. Se non siamo capaci di rispondere a tutte queste domande, allora bisogna chiedere a uno specialista di orientamento. Ma alla fine, bisogna avere un obiettivo chiaro: cioè il lavoro che voglio fare è questo!

Gestirsi il tempo, organizzare la propria giornata
Gestire il tempo quando si cerca lavoro è importante. Per essere molto pratici: bisogna decidere quanto tempo della giornata si può dedicare alla ricerca del lavoro. [1]

Selezionare gli strumenti
La selezione degli strumenti da utilizzare per la ricerca del lavoro è fondamentale. Ma di quali strumenti si parla? Motori di ricerca di annunci; portali di annunci di lavoro; siti web di agenzie per il lavoro; siti web di agenzie del settore che ci interessa; eventuali pubblicazioni periodiche o quotidiani. [2]

Il curriculum vitae
Il curriculum vitae, oltre che a essere standard, deve essere regolarmente aggiornato.

Scrivere una lettera di presentazione efficace. [3]
La lettera di presentazione è il biglietto da visita per il possibile datore di lavoro, è davvero molto importante per conquistare la sua attenzione.

Selezionare gli annunci
Bisogna concentrarsi su pochi annunci di lavoro al giorno. [4] L'obiettivo dovrà essere prima di tutto di scoprire tutto sull'inserzionista, cioè sull'azienda.

Autocandidature
In periodi difficili come questo, cioè di disoccupazione, molti candidati pensano che spedire alle aziende la propria candidatura spontanea (o autocandidatura) sia un buon metodo per farsi notare. Niente di più sbagliato. [5]

Controllare le proprie candidature
La ricerca del lavoro non finisce con l'invio della candidatura: la risposta ad un annuncio di lavoro è solo il primo passo di una lunga ricerca. È corretto anche cercare un contatto diretto con l'inserzionista, anche telefonando [6], se non si riceve nessuna risposta.

Durata ascolto: 3 minuti e 3 secondi.

1. Bisogna decidere quanto tempo della giornata si può dedicare alla ricerca del lavoro.
2. Siti web di aziende del settore che ci interessa; eventuali pubblicazioni periodiche o quotidiani.
3. Scrivere una lettera di presentazione efficace.
4. Bisogna concentrarsi su pochi annunci di lavoro al giorno.
5. Niente di più sbagliato.
6. È corretto anche cercare un contatto diretto con l'inserzionista, anche telefonando.

o	1	2	3	4	5	6
B	B	C	A	D	B	D

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Fuga di cervelli

Parliamo di fuga di cervelli. Ma ciò che significa? Si parla di fuga di cervelli quando avviene un fenomeno molto particolare. Cioè quando un gran numero di scienziati o di ricercatori lascia il proprio paese per cercare lavoro all'estero. E questo per diversi motivi. Ma esiste davvero la fuga dei cervelli italiani all'estero?
A sentire gli italiani all'estero non ci sarebbero dubbi. Spesso in Italia scoppia la polemica sul problema dei ricercatori che sono mal pagati dalla ricerca italiana [1] e sulle scarse possibilità di realizzazione professionale. In più si dice che il Bel Paese produca più dottori di ricerca di quelli che il mercato del lavoro italiano riesca ad assumere [2]. Quindi, una parte dei ricercatori se ne va all'estero. Le soluzioni sono quindi due: o il mercato del lavoro si orienta verso l'innovazione, attirando i dottori di ricerca di troppo, oppure bisogna ridurre il numero di laureati in Italia. Ogni anno, circa 3mila ricercatori italiani, dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo accademico, si trasferiscono all'estero. [3] L'Italia, tra i paesi europei più industrializzati, esporta più ricercatori di tutti gli altri paesi. Per il nostro Paese il bilancio è molto negativo in quanto perdiamo ben 16,2 per cento di ricercatori italiani e riusciamo ad attirare solo il 3 per cento di scienziati di altri paesi. [4] Il confronto con le nazioni europee è piuttosto deprimente. Per molte altre nazioni europee le percentuali sono invece in parità, come per la Germania, o positive come nel caso della Svizzera e della Svezia che ha un aumento del 20 per cento di assunzioni di ricercatori [5], del Regno Unito con un aumento del 7,8 per cento e Francia con un aumento del 4,1 per cento. Una situazione che per l'Italia significa una perdita di brillanti ricercatori a svantaggio dello sviluppo scientifico. Di fatto, si calcola che ogni anno 3mila ricercatori italiani vadano all'estero e che questo significhi che tra un decennio, l'Italia perderà 30mila ricercatori [6] costati agli italiani qualcosa come 5 miliardi, che all'estero contribuiranno allo sviluppo economico di quei paesi. Non proprio un affare.

Durata ascolto: 2 minuti e 34 secondi.

1. Spesso in Italia scoppia la polemica sul problema dei ricercatori che sono mal pagati della ricerca italiana.
2. Il Bel Paese produca più dottori di ricerca di quelli che il mercato del lavoro italiano riesca ad assumere.
3. Ogni anno, circa 3mila ricercatori italiani, dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo accademico, si trasferiscono all'estero.
4. Riusciamo ad attirare solo il 3 per cento di scienziati di altri paesi.
5. Nel caso della Svizzera e della Svezia che ha un aumento del 20 per cento di assunzioni di ricercatori.
6. Tra un decennio, l'Italia perderà 30mila ricercatori.

o	1	2	3	4	5	6
B	D	A	C	B	C	A

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

La mia esperienza erasmus

Cristina: Com'è la vita a Napoli per uno studente, una studentessa che fa Erasmus? La consiglieresti?

Federica: È una città con molti studenti, caotica e disordinata ma è affascinante, secondo me, c'è molto da visitare sia in città che nei dintorni.

Cristina: Com'è l'ambiente universitario a Napoli?

Federica: C'è una bella atmosfera, soprattutto per gli spagnoli, che scelgono Napoli come esperienza Erasmus. Ci si può fare un corso d'italiano e si può raggiungere un buon livello in poco tempo. E non è troppo caro.

Cristina: Quanto costa vivere a Napoli?

Federica: La cosa normale è vivere al centro in appartamenti condivisi [1]. Se tuttavia non avete trovato alloggio, ci sono gli alberghi [1] in centro a 15 Euro a notte. Normalmente ci sono anche molti annunci nelle facoltà e nelle vie del centro. Le università offrono alloggi anche agli studenti che lo richiedono. Il prezzo normale sarebbe di 250 Euro.

Cristina: È difficile trovare l'alloggio a Napoli? Potresti dare qualche consiglio?

Federica: Ho trovato alloggio prima di arrivare a Napoli e mi sono pentita molto di essermi fermata lì: la casa era stupenda ma i coinquilini no... Vi consiglio di guardare bene l'appartamento se è possibile di vederlo prima di decidere. In centro città gli edifici sono normalmente vecchi ed è normale che non ci siano gli ascensori.

Cristina: Com'è il cibo? Quali sono i tuoi piatti preferiti?

Federica: Il cibo è incredibile: pasta e pizza a prezzi bassissimi. Così come la carne ed il pesce. Per mangiare la pizza vi consiglio di andare a Via dei Tribunali in centro [2], ci sono molte pizzerie che sono molto buone ed economiche. Alle mense degli studenti o tavole calde [2] di solito le pizze costano intorno ai 3-3. 50 Euro. I gelati, granite, e dolci sono buonissimi, i dolci tipici sono il babà al rum e la sfogliatella [3]. Il caffè è buono ovunque. D'inverno mi piace prendere il cappuccino, molto facile da preparare anche a casa, e in estate il caffè del nonno è come la granita.

Cristina: Cosa consiglieresti di visitare a Napoli?

Federica: A Napoli c'è tantissimo da vedere, per esempio, Pompeii, Ercolano, il Vesuvio, le isole di Capri, Ischia, Procida [4]. Poi da non dimenticare la bellissima Costa Amalfitana e Sorrentina. E Roma che è a un'ora di distanza di treno. Nel centro di Napoli poi sono innumerevoli i monumenti da visitare come per esempio Piazza Plebiscito, Palazzo Real, Galleria Umberto I., Castel Nuovo, Via San Gregorio Armeno [5] che è famosa per i presepi di Natale.

Cristina: E per mangiare a Napoli? Quali sono i tuoi posti preferiti?

Federica: Ma sicuramente tanti, tanto per fare un esempio: la Pizzeria Gino Sorbillo, la Pizzeria Da Michele, la Pizzeria del Presidente, La pizzeria Bradi [6] dove hanno inventato la Margherita.

Cristina: Dove consiglieresti di uscire per una serata a Napoli?

Federica: In discoteche: in inverno, Duel D'estate, Voga che è vicino alla spiaggia. Anche i bar vicino a Piazza Orientale sono ottimi. I bicchieri nei bar e nelle discoteche sono piccoli come quelli del compleanno e non c'è il ghiaccio...

Cristina: Hai qualche consiglio che vorresti dare ai futuri studenti che andranno a Napoli?

Federica: Fate attenzione con la metro nella nuova linea, ci sono dei controllori soprattutto nella zona dell'università e fanno le multe. Se siete qui tutto l'anno, vale la pena farsi l'abbonamento. In verità rubano le borse. [7] Il traffico è caos al 100 per cento, le moto sono dappertutto e non vengono rispettate le strisce pedonali... Farete la stessa cosa!

Cristina: Sarà emozionante fare Erasmus a Napoli!

Durata ascolto: 3 minuti e 36 secondi.

1. In appartamenti condivisi. (...) ci sono degli alberghi.
2. A Via dei Tribunali in centro (...) Alle mense degli studenti o tavole calde.
3. I dolci tipici sono il babà al rum o la sfogliatella.
4. Le isole di Capri, Ischia, Procida.
5. Piazza Plebiscito, Palazzo Real, Galleria Umberto I., Castel Nuovo, Via San Gregorio Armeno.
6. Pizzeria Gino Sorbillo, Pizzeria Da Michele, Pizzeria del Presidente, La pizzeria Bradi.
7. Ci sono controllori (...), fanno multe (...) rubano borse.

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Hören 12 » Kurzantworten

0	**Com'è la città di Napoli?**	**disordinata**
1	Quale tipo di alloggi possono scegliere gli studenti?	alloggi condivisi, alberghi
2	Dove si può mangiare una pizza economica? (Date due risposte.)	in centro, in Via dei Tribunali, all'università, nelle mense, alle tavole calde
3	Quali sono i dolci tipici di Napoli?	i babà al rum, la sfogliatella
4	Quali isole si possono vedere? (Date due risposte.)	Capri, Ischia, Procida
5	Cosa c'è da vedere in centro? (Date due risposte.)	Piazza Plebiscito, Palazzo Real, Galleria Umberto I, Duomo Castel dell'Ovo, Castel Nuovo, Via San Gregorio Armeno
6	Quali sono i locali consigliabili per consumare un pasto? (Date due risposte.)	Pizzeria Gino Sorbillo, Pizzeria Da Michele, Pizzeria del Presidente, Bradi Trattoria da Nennella
7	A che cosa bisogna fare attenzione nella metro?	ai controllori, alla borsa, ai ladri, ai controlli

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Il ritorno delle casalinghe

Fare la casalinga: questo sognano le trentenni italiane. Non tutte, ovviamente, ma tante. E, accanto alle donne in carriera di qualche generazione fa, arriva oggi la cosidetta "moderna ragazza antica". Che preferisce la vita da casalinga. Quello che rende più felici le trentenni è di essere delle buone madri.
Come per esempio Renata, 37 anni, di Torino. Sposata all'età di 22 anni, ha fatto prima una breve esperienza di lavoro in banca e un anno a Giurisprudenza poi ha smesso subito dopo il matrimonio. Poi però si è laureata in Lettere, ma solo per interesse personale [1] perché non ha mai voluto lavorare. Suo marito, dirigente di banca [2], è sempre stato d'accordo, forse perché anche sua madre stava in casa. Ha cinque figli, curatissima e felice di stare a casa.
Anche Gaia, 33 anni, palermitana, ha sempre voluto fare la moglie e la madre [3]. Diploma magistrale e non ha mai nemmeno iniziato a lavorare. Non è per niente infelice: la sua famiglia è la cosa più importante. I suoi genitori non sono mai stati d'accordo, per loro è assurdo che non abbia continuato a studiare e che non lavori. La sostiene invece il marito, impiegato. Uno stipendio in più farebbe comodo ma lei dice che non è spendere che rende felici.
Oppure Asia, 31 anni, di Genova, ha una laurea in Marketing [4]. Sposata e niente figli, non ha mai voluto fare carriera. Per un periodo ha lavorato nel marketing, ma ha capito subito che non era il suo mondo. Sua madre non lavora, lei non ha mai pensato di fare qualcos'altro.
Ma cosa fa realmente una casalinga?
Si occupa del proprio uomo e dei bambini, ama la casa e la cucina, le amicizie oppure la vita sociale. Cura il proprio aspetto [5]. Le nuove casalinghe hanno quasi tutte un'istruzione superiore. Le donne rappresentano la maggior parte della popolazione universitaria italiana: il 60 per cento nel 2010, ma di queste il 22 per cento decide poi di non lavorare [6]. Quindi rimane ancora adesso la percentuale più alta d'Europa.

Durata ascolto: 2 minuti e 34 secondi.

1. Poi però si è laureata in Lettere, ma solo per interesse personale.
2. Suo marito, dirigente di banca.
3. Ha sempre voluto fare la moglie e la madre.
4. Ha una laurea in Marketing.
5. Si occupa del proprio uomo e dei bambini, ama la casa e la cucina, le amicizie oppure la vita sociale. Cura il proprio aspetto.
6. Ma di queste il 22 per cento decide poi di non lavorare.

0	**Come si definisce oggi la casalinga?**	**moderna ragazza antica**
1	Per quale motivo si è laureata Renata?	per il suo piacere, per motivi privati, per motivi personali, per suo interesse personale
2	Quale mestiere fa il marito di Renata?	dirigente di banca, direttore di banca
3	Che cosa ha desiderato fare Gaia?	la madre, la moglie, avere una famiglia
4	In che cosa si è laureata Asia?	in Marketing
5	Di chi si prende cura la casalinga di oggi?	del marito, dei figli, di sé stessa, degli amici
6	Quant'è alta la percentuale di donne laureate che dopo gli studi non lavorano?	il 22 per cento

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

La mia università

Ciao a tutti! Mi chiamo Angela e vengo da Catania e ho frequentato per un bel po' di anni la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Catania. E ho preso sia la laurea triennale della durata appunto di tre anni ma anche la laurea magistrale della durata di due anni [1].
E bene per quanto riguarda l'Università di Catania, diciamo che l'università è un po' disorganizzata, un po' caotica soprattutto per quanto riguarda gli orari. A volte ho avuto lezione anche addirittura alle 8 di sera e quindi molto, molto tardi. E poi per quanto riguarda anche la struttura, ad esempio, il numero degli studenti era eccessivo e spesso mi ritrovavo addirittura a fare lezione seduta per terra perché i posti a disposizione non erano tanti, non erano così tanti da poter permettere a tutti di sedersi. [2] Mi è capitato addirittura qualche anno fa di far lezione a terra, era se non ricordo male la lezione di letteratura inglese uno. Quindi da questo punto di vista è un po' caotico, un po' disorganizzata. Con i professori, non so, diciamo che con alcuni professori della Facoltà dell'Università ho avuto un buon rapporto, per esempio con la mia insegnante di letteratura tedesca o anche con la mia insegnante di filologia germanica ho avuto, sì, un buon rapporto [3], addirittura anche dopo l'università.
Invece mi sono trovata male, devo essere sincera, con alcuni professori di lingua e letteratura francese, forse perché troppo precisi, pignoli su alcune cose e quindi ho avuto anche un po' di difficoltà a, come dire, superare gli esami di francese per vari motivi e poi forse non sono molto portata per la lingua francese o ho anche delle carenze. [4] Invece con i colleghi mi sono trovata abbastanza bene e ho fatto amicizia con delle ragazze di Siracusa, per esempio, Chiara, Marica, Mariangela con le quali, insomma, continuo ad avere ancora rapporti di amicizia, continuo ancora a sentirle [5] e, insomma, conservo in generale, diciamo, un buon ricordo dell'esperienza all'università anche se è caotica e quant'altro.

Durata ascolto: 2 minuti e 53 secondi.

1. La laurea magistrale della durata di due anni.
2. Il numero degli studenti era eccessivo e spesso mi ritrovavo addirittura a fare lezione seduta per terra perché i posti a disposizione non erano tanti, non erano così tanti da poter permettere a tutti di sedersi.
3. Ho avuto un buon rapporto, per esempio con la mia insegnante di letteratura tedesca o anche con la mia insegnante di filologia germanica ho avuto un buon rapporto, addirittura dopo l'università.
4. Superare gli esami di francese per vari motivi e poi forse non sono molto portata per la lingua francese o ho anche delle carenze.
5. Con le quali, insomma, continuo ad avere ancora rapporti di amicizia, continuo ancora a sentirle.

o	1	2	3	4	5
D	G	A	H	E	C

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Il colloquio di lavoro

Per essere pronto per un colloquio di lavoro, inizia a prepararti il prima possibile. Le compagnie più grandi ti contatteranno per fissare un colloquio circa un mese prima della data. Dovresti passare tutto il mese a prepararti. Fai delle ricerche. Raccogli informazioni sulla società e sulla descrizione dell'impiego.
Usa i motori di ricerca per trovare informazioni sulle persone che potrebbero farti le domande al colloquio. Fatti aiutare. Non prepararti a un colloquio da solo. Cerca l'aiuto di esperti [1]. Trova un mentore o un ex studente della tua università che lavora nel tuo settore. Parla con loro e chiedi il loro consiglio. Scrivi ed esercitati in almeno tre domande da porre all'esaminatore. [2] Non fare domande su cose che puoi scoprire facilmente con una semplice ricerca. Assicurati di essere vestito in modo appropriato. Il tuo guardaroba è un segno di professionalità, e in alcuni casi è studiato per valutare il tuo livello di esperienza e competenza. Perciò, vestiti in modo casual o formale, secondo le abitudini della società e del settore. [3] Un abito nero e una cravatta per gli uomini e una giacca e una gonna poco vistosa per le donne sono buone scelte, anche se lavorerai con un'uniforme o in jeans. Presentati in anticipo (30 minuti vanno bene) con tutto quello che ti serve, e mai in ritardo. [4] Porta con te una bella cartellina che contenga dei fogli bianchi e delle copie del tuo curriculum. Assicurati di avere anche delle penne e delle matite per prendere appunti. Lascia la calcolatrice e le gomme da masticare a casa. Se devi portare il cellulare, controlla che sia spento prima del colloquio. Non portare nessuno con te al colloquio, e se devi farti accompagnare, chiedi che la persona ti aspetti in un bar vicino. Non presentarti al colloquio con una tazza di caffè. [5] Dimostrati rispettoso, calmo, professionale, sicuro di te ma anche entusiasta.

Durata ascolto: 2 minuti e 29 secondi.

1. Cerca l'aiuto di esperti.
2. Scrivi ed esercitati in almeno tre domande da porre all'esaminatore.
3. Perciò, vestiti in modo casual o formale, secondo le abitudini della società e del settore.
4. Presentati in anticipo (30 minuti vanno bene) con tutto quello che ti serve, e mai in ritardo.
5. Non presentarti al colloquio con una tazza di caffè.

o	1	2	3	4	5
G	A	E	B	C	F

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Assistenti di volo

Se siete tipi avventurosi e amate molto viaggiare, sicuramente avete spesso avuto a che fare con il personale di cabina che lavora sugli aerei: giovani di bell'aspetto, dai volti sorridenti e dalle maniere garbate. Il lavoro degli assistenti di volo non è poi così faticoso e si può anche avere la possibilità di trascorrere la notte in una città straniera e far colazione con i cibi tipici del luogo in cui si soggiorna. Tale mestiere può, però, a volte essere pesante, quando magari si devono fare più voli consecutivi, cercando di rimanere sempre ordinati, calmi, disponibili e gentili con i passeggeri. [1] Gli assistenti di volo svolgono diversi compiti: accolgono i passeggeri, li fanno accomodare, si occupano di mostrare le regole o norme di sicurezza da seguire durante il decollo e l'atterraggio, distribuiscono riviste oppure giornali, servono cibi e bevande e si occupano del comfort dei passeggeri. [2] Per poter lavorare a bordo di un aereo bisogna avere dei requisiti necessari: bella presenza, ottima conoscenza della lingua inglese e anche di una seconda lingua. Bisogna avere il diploma di istruzione secondaria superiore [3]; saper nuotare, non bisogna avere tatuaggi o piercing. Altezza minima è di 1 metro e 65 per le donne e di 1 metro e 70 per gli uomini [4] e di essere in buona salute. Se si possiedono queste qualità, si può partecipare alle giornate previste per il reclutamento degli assistenti di volo. Se si è selezionati, la compagnia aerea si occuperà della formazione degli assistenti, organizzando dei corsi. Lo stipendio degli assistenti di cabina dipende dalla compagnia aerea e anche dalle ore di lavoro svolte. In genere la remunerazione va dai 1200 Euro ai 1800 Euro al mese [5]. In più si hanno anche degli sconti, dei biglietti omaggio per amici e parenti e anche l'assicurazione sulla vita. Beh che dire... se vi ritenete belli, in gamba e siete dei tipi curiosi, questo è senza dubbio il lavoro adatto a voi!

Durata ascolto: 2 minuti e 13 secondi.

1. Cercando di rimanere sempre ordinati, calmi, disponibili e gentili con i passeggeri.
2. Accolgono i passeggeri, li fanno accomodare, si occupano di mostrare le regole o norme di sicurezza da seguire durante il decollo e l'atterraggio, distribuiscono riviste oppure giornali, servono cibi e bevande e si occupano del comfort dei passeggeri.
3. Bella presenza, ottima conoscenza della lingua inglese e anche di una seconda lingua. Bisogna avere il diploma di istruzione secondaria superiore.
4. Di 1 metro e 70 per gli uomini.
5. In genere la remunerazione va dai 1200 Euro ai 1800 Euro al mese.

0	**Gli assistenti di volo sono _____.**	**sorridenti e garbati**
1	Nonostante i molti voli, con i passeggeri bisogna essere _____. (Date due risposte.)	ordinati, calmi, disponibili, gentili
2	Durante il volo, il personale di cabina deve fare alcune cose come _____. (Date due risposte.)	accogliere i passeggeri. mostrare le regole, distribuire riviste, servire cibi e bevande, occuparsi dei passeggeri
3	Per fare questo lavoro bisogna avere _____. (Date due risposte.)	bella presenza, bell'aspetto, lingua inglese, seconda lingua straniera, maturità, una buona salute
4	Gli uomini devono essere alti almeno _____.	1 metro 70
5	Con questo lavoro, si guadagna fino ai _____ al mese.	1.800 Euro

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Professioni a prova di crisi

Fare il pane è un'arte. E può essere ben pagato. Si deve però lavorare di notte, in genere da mezzanotte alle otto di mattina. Ma il salario è alto. Un panettiere qualificato può guadagnare tra 2.000 e 3.000 Euro al mese. Vale la pena di lavorare di notte. E poi si ha tutto il giorno libero!
Fare abiti su misura può essere molto redditizio. Ed è vero che si cercano sarti in grado di cucire.[1] E ce n'è talmente bisogno che spesso chi arriva alla pensione continua a collaborare con l'azienda perché non si trova nessuna persona capace di fare un lavoro così particolare.
Se la cucina è la tua passione, cerca di farla diventare un lavoro. Diventare chef in un grande ristorante è sicuramente redditizio.[2] E c'è sempre bisogno di ottimi cuochi. Se poi non hai voglia di lavorare per qualcuno e non ti puoi permettere di aprire un ristorante tuo, hai mai pensato di diventare uno chef a domicilio? Si guadagna veramente bene e ti basterà andare a casa della gente a cucinare il tuo menù.
Fare il falegname è faticoso? Ecco perché nessuno vuole più farlo.[3] È un lavoro molto ben pagato. Si è calcolato che in Italia un'azienda impiega almeno sette mesi e mezzo per trovare un falegname.
Di certo non è un lavoro pulito... e ritornerete a casa sporchi di grasso. Ma che importa? Se a fine mese la busta paga è ricca, qualche sacrificio si può fare, no? Da piccoli, giocavate sempre con le macchine? Vi piacciono le auto e i motori? E allora perché non provate a lavorare con le macchine?[4]
Lo sa benissimo chi si ritrova ad avere un problema a casa e deve chiamare un idraulico. Il prezzo degli idraulici può essere molto costoso.[5] Se diventerete idraulici esperti, le richieste di lavoro aumenteranno e potrete guadagnare veramente tanto.
Artigiani fatevi avanti. Vi piace creare gioielli? Sapete costruire mobili di legno? Tutti lavori di una volta che s'imparavano fin da piccoli. Lavori che di solito s'imparavano di padre in figlio[6] e che purtroppo, molto spesso, oggi non esistono più. Ma il mercato del lavoro li cerca! E li paga anche bene.

Durata ascolto: 2 minuti e 33 secondi.

1. Ed è vero che si cercano sarti in grado di cucire.
2. Diventare chef in un grande ristorante è sicuramente redditizio.
3. Fare il falegname è faticoso? Ecco perché nessuno vuole più farlo.
4. E allora perché non provate a lavorare con le macchine?
5. Il prezzo degli idraulici può essere molto costoso.
6. Lavori che di solito s'imparavano di padre in figlio.

o	1	2	3	4	5	6
A	B	D	B	C	A	C

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Vantaggi e svantaggi della paghetta

Ultimamente si è spesso discusso sul problema della cosiddetta "paghetta" data dai genitori ai figli. Il problema che si pone non è soltanto "dare o non dare" la paghetta, ma i genitori si chiedono anche quanta paghetta dare ai figli e con che frequenza. Cioè una volta la settimana o una volta al mese? Bisogna dire che non sempre i giovani la vogliono. Infatti, alcuni ragazzi preferiscono chiedere di volta in volta ai genitori del denaro per le proprie spese, per i propri divertimenti, eccetera [1]. Credo però che la paghetta possa avere un valore educativo, in quanto è un modo per responsabilizzare i ragazzi sull'utilizzo del denaro. Quando si ha una certa somma da spendere per una settimana – o per un mese – e bisogna farla durare, si può imparare ad essere equilibrati nello spendere [2]. Le spese a cui mi riferisco, però, sono quelle piccole adatte ad un ragazzo. Crescendo, si possono includere nella paghetta anche le spese più grandi [3], come per esempio, quelle dell'abbigliamento, dei libri e del materiale scolastico. Per quanto riguarda la frequenza con cui dare la paghetta, è il genitore che deve decidere con il proprio figlio. La paghetta settimanale è forse quella più diffusa, appunto perché, probabilmente è più semplice da amministrare [4]. La somma da dare dipende da vari fattori. Primo di tutti, l'età del figlio a cui si dà la paghetta. Infatti, i divertimenti di un diciassettenne sono molto diversi da quelli di un tredicenne. Di conseguenza, anche la somma da spendere dovrà essere diversa. Spesso la paghetta è data in seguito a un bel voto a scuola o a cose fatte in casa. Come per esempio, passare l'aspirapolvere, buttare l'immondizia, sparecchiare la tavola o fare la spesa. Un buon voto od un servizio prestato in casa possono quindi essere utilizzati per dare un'extra [5], un aumento alla paghetta normale. Questo "extra" può essere una motivazione allo studio e alla buona volontà [6]. Dunque, la paghetta deve essere vista come uno strumento per sensibilizzare e per responsabilizzare i ragazzi sul valore dei soldi anche in cambio di un lavoretto svolto. Cosa che potrà essere loro molto utile in futuro.

Durata ascolto: 2 minuti e 44 secondi.

1. Infatti, alcuni ragazzi preferiscono chiedere di volta in volta ai genitori del denaro per le proprie spese, per i propri divertimenti, eccetera.
2. Si può imparare ad essere equilibrati nello spendere.
3. Crescendo, si possono includere nella paghetta anche le spese più grandi.
4. La paghetta settimanale è forse quella più diffusa, appunto perché, probabilmente è più semplice da amministrare.
5. Un buon voto od un servizio prestato in casa possono quindi essere utilizzati per dare un'extra, un aumento alla paghetta normale.
6. Questo "extra" può essere una motivazione allo studio e alla buona volontà.

0	1	2	3	4	5	6
D	B	D	A	B	B	D

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Pro e contro di lavorare in ufficio

Antonio: Oh, ciao Marco! Da quanto tempo! Come stai?
Marco: Oh, ciao Anto! Infatti, si, è un sacco di tempo. Come stai?
Antonio: Ah, bene, bene. Cosa mi racconti di bello?
Marco: Ma da poco ho iniziato a fare un nuovo lavoro, sai?
Antonio: Che lavoro?
Marco: Un'azienda di marketing. Sono assistente del capo dell'amministrazione.
Antonio: Wau! E di cosa ti occupi nello specifico?
Marco: Ma di tante cose, sai? Al computer, poi l'agenda... faccio, diciamo, l'agenda dei clienti [1], il calendario, smisto le chiamate e accolgo i clienti perché, sai, c'è un sacco di gente che viene. C'è un bel po' di lavoro da fare. In più la cosa che mi piace di più sono le chiamate, sai, quando, il centralino, quando devi chiamare tu i clienti e loro ti chiamano a te per ricevere informazioni. E però quello che però non mi piace per niente sono le riunioni. [2] Ci sono troppe sale e spesso i clienti danno forfait, non vengono oppure fanno ritardo. Devo spostare le aule. E è un casino guarda! Veramente!
Antonio: Credo che sia molto stressante questo lavoro.
Marco: Abbastanza, anche se non siamo tantissimi, siamo in pochi però io sono tra quelli che si occupa quasi di tutte le mansioni, ma per fortuna posso anche visionare i C.V. perché mi arriva gente che magari si candida per posizioni aperte comunque per eventuali, insomma, possibilità. [3] Io ho la possibilità anche di vedere chi è che è adatto al lavoro o meno. Quindi, magari il capo potrebbe avere qualche idea per assumere qualcun altro. Quindi, vedo anche queste cose qua io. Che è la cosa meno pesante. Quello più pesante sono stare al computer, stare sempre al computer. Il monitor dà fastidio molto alla vista. E alla sera, tutto vorrei fare quando torno a casa tranne che stare davanti al computer di nuovo. [4]
Antonio: Wau, Marco, bene, sono contento che hai fatto tutta questa strada. C'è anche un lato spietato di questo lavoro, dicevi visionare i curriculum...
Marco: Sì, ma soprattutto perché sto sempre là. Cioè, la mia vita è solo in ufficio. Io quando esco da lì, ho poco tempo libero. Quindi, visto che tutte le amicizie che ci ho sono tutte quante all'ufficio, ci ho poca vita sociale. [5] Quindi per quanto è importante il lavoro, è comunque l'ambiente non è sempre dei migliori. Ci sono giornate sì e giornate no. E poi purtroppo la vita sociale è sempre quella, quindi, le persone con cui lavoro, sono quelle con cui poi esci. E non è sempre bello parlare di lavoro anche fuori dal lavoro.
Antonio: È bello lavorare in un team?
Marco: Eh sì. Ma non è forse esattamente quello che vorrei fare io. Io, diciamo, che mi trovo meglio a lavorare da solo. Certo ogni tanto avere anche un'altra idea, un'altra, diciamo, un'altra prospettiva da un'altra persona, un'altra opinione non fa male. Però quando lavoro da solo magari devo stare al computer a preparare dei documenti, dei file, delle cose mi trovo molto meglio da ma perché tutto da me quindi...è tutto molto meglio così.
Marco: Dai, magari durante la pausa, qualche giorno, mi chiami, ci prendiamo un caffè.
Antonio: Ma sì certo come no, basta che mi avvisi.
Antonio: Bello.

Durata ascolto: 2 minuti e 58 secondi.

1. L'agenda dei clienti.
2. E però quello che però non mi piace per niente sono le riunioni.
3. Per fortuna posso anche visionare i C.V. perché mi arriva gente che magari si candida per posizioni aperte comunque per eventuali, insomma, possibilità.
4. Quello più pesante sono stare al computer, stare sempre al computer. Il monitor dà fastidio molto alla vista. E alla sera, tutto vorrei fare quando torno a casa tranne che stare al computer di nuovo.
5. Quindi, visto che tutte le amicizie che ci ho sono tutte quante all'ufficio, ci ho poca vita sociale.
6. Quando lavoro da solo magari devo stare al computer a preparare dei documenti, dei file, delle cose mi trovo molto meglio dà ma perché tutto da me quindi...è tutto molto meglio così.

o	1	2	3	4	5	6
E	H	D	A	B	I	G

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT